



n.s. 78, 2023

Nicola Turotti

Riuso e conversione di strutture templari in Asia Minore: l'esempio del santuario di Apollo a Didyma

Abstract

Il destino degli antichi edifici templari dopo il veto del IV secolo contro i culti pagani è una questione cruciale per comprendere l'evoluzione della città cristiana e il suo rapporto con le credenze antiche. Molti templi furono distrutti e depredati, ma alcuni sopravvissero, sebbene con una funzione rinnovata. Questo contributo - attraverso lo studio della basilica costruita nel VI secolo per volontà dell'Imperatore Giustiniano I all'interno del santuario di Apollo a Didyma - intende esporre alcune delle dinamiche e modalità che portarono molte strutture templari in Asia Minore alla conversione in edifici ecclesiastici cristiani.

The fate of the ancient temple buildings following the 4th century veto on pagan cults is a key issue in understanding the evolution of the christian city and its relationship with the ancient beliefs. Many temples were destroyed and despoiled but some survived albeit with a renewed function. This contribution - through the study of the basilica built in the 6th century at the behest of Emperor Justinian I within the sanctuary of Apollo at Didyma - intends to expose some of the dynamics and modalities that led many temple structures in Asia Minor to the conversion into Christian ecclesiastical buildings.

Flavia Colonna

La fortificazione medicea dell'antica cinta muraria di Anagni: dal progetto al cantiere

Abstract

L'Autore esamina il tema della fortificazione del circuito murario della città di Anagni, commissionato da Pio IV Medici negli anni 1560 e parte di un piano per rafforzare e migliorare tutte le strutture difensive dello Stato che il Papa aveva attuato durante gli anni del suo breve pontificato (25 dicembre 1559 – 9 dicembre 1565). Le mura ormai inefficaci di Anagni furono oggetto, tra il 1564 e il 1566, di un intervento sostanziale di adattamento e miglioramento difensivo che, per la fase progettuale, vide il coinvolgimento e la consulenza di architetti, ingegneri ed esperti di arte militare. Dopo una breve ma necessaria introduzione sulla genesi e sull'evoluzione urbana della città, l'Autore prende in considerazione: la fase iniziale, preparatoria al progetto, di osservazione – in relazione al contesto territoriale – e di rilevamento dello stato delle cose del circuito murario preesistente; le diverse ipotesi

Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura

Rivista semestrale del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma
ISSN: 0485-4152; Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 131/87 del 6/3/1987

Direttore: Prof. Arch. Alessandro Viscogliosi
Sede: Piazza Borghese, 9 - 00186 Roma
Redazione: quaderni.dsdra@uniroma1.it



progettuali di rafforzamento formulate per rispondere in modo efficace alla difesa; le figure degli architetti e degli esperti di arte militare coinvolti; per la fase costruttiva, l'organizzazione del cantiere, la professionalità e la manodopera impiegata e, per le porte della città, per quanto possibile, le scelte funzionali e stilistiche adottate.

The Author examines the theme of the fortification of the wall circuit of the city of Anagni, commissioned by Pius IV Medici in the 1560s and part of the plan to strengthen and improve all the defensive structures of the State that the Pope had implemented during the years of his short pontificate (25 December 1559 – 9 December 1565). The now ineffective walls of Anagni were affected, between 1564 and 1566, by a substantial defensive adaptation and improvement intervention which, for the planning phase, saw the involvement and consultancy of architects, engineers and experts in military art. After a brief but necessary introduction regarding the genesis and urban evolution of the city, the Author takes into consideration: the initial phase, preparatory to the project, of observation – in relation to the territorial context – and survey of the state of affairs of the pre-existing wall circuit; the different strengthening design hypotheses formulated to respond effectively to the defense; the figures of the architects and experts in military art involved; for the construction phase, the organization of the construction site, the professionalism and manpower used and, for the city gates, as far as possible, the functional and stylistic choices adopted.

Greta Faraone

La fortezza Farnese a Caprarola: rilettura dei progetti di Antonio da Sangallo il Giovane e Baldassarre Peruzzi

Abstract

Sebbene molto sia stato scritto sul Palazzo Farnese di Caprarola progettato da Vignola, rimangono numerosi interrogativi sulla fase progettuale precedente ad opera di Antonio da Sangallo il Giovane e Baldassarre Peruzzi, a causa di una generale mancanza di fonti archivistiche. Il saggio propone di riesaminare il caso concentrandosi sui disegni conservati presso il GDSU di Firenze, che sono le uniche fonti tangibili del processo creativo degli architetti. Grazie a una nuova analisi dei disegni, è possibile dissipare i dubbi sulle ambiguità sollevate dalla letteratura riguardo ai disegni, con l'obiettivo principale di comprendere il ruolo svolto dai due architetti nella commissione Farnese, finalmente contestualizzato in un momento storico più specifico rispetto al passato. Inoltre, il saggio stabilisce anche un accurato confronto tra i disegni, esaminando forme e misure: ciò permette di comprendere le influenze degli architetti nei loro diversi modi di progettare una fortezza sotto forma di palazzo.

Although much has been written about the Farnese palace in Caprarola by Vignola, there are many critical issues on the previous planning phase by Antonio da Sangallo the Younger and Baldassarre Peruzzi, due to a general lack of archival sources. The essay proposes to re-examine the case by focusing on the drawings stored at GDSU in Florence, which are the only tangible sources of architects' creative process. Thanks to a new analysis of the drawings, it's possible to dispel the doubts around the ambiguities on drawings raised by the literature, with the main aim to understand the role played by the two architects in the Farnese commission, finally contextualized in a more specific historical moment compared to the past. Furthermore, the essay also establishes an accurate comparison between the drawings, specifically looking at forms and measures: this allows to understand architects' influences in their different ways of designing a fortress in the form of a palace.



Flaminia Bardati

«Ognun cerca di fare il fatto suo in tutt'i modi che si può»: Primaticcio, il corpo umano e l'architettura nella camera della duchessa d'Étampes a Fontainebleau

Abstract

Il lavoro di Primaticcio nella Chambre de la duchesse d'Étampes nel castello di Fontainebleau (1541-1544) è stato studiato principalmente per il programma iconografico degli affreschi e per i complessi stucchi, senza però esaminare in profondità il ruolo tectonico affidato ai sottili corpi femminili in stucco che organizzano il disegno generale dello spazio. Analizzando le trasformazioni subite nei secoli XVIII e XIX e un rilievo parziale, è possibile avanzare un'ipotesi riguardo alle dimensioni e ai vincoli dello spazio effettivamente disponibile per l'architetto, nonché ai principi di proporzionalità che regolavano i due livelli della stanza. Tali proporzioni risultano essere diverse da quelle della galerie François Ier, dove Primaticcio aveva precedentemente lavorato con Rosso Fiorentino, poiché nella stanza della duchessa queste erano basate sulle dimensioni dei modelli antichi che l'architetto poteva utilizzare all'epoca a Fontainebleau. Inoltre, è possibile identificare lo sviluppo di un 'modulo decorativo' ripetibile, composto da lesene, figure femminili accoppiate e altre sculture, assemblate secondo il principio della varietas, giocando con le diverse pose che si possono ottenere fondendo i dettagli presi da vari modelli conosciuti da Primaticcio e dagli scultori che collaborarono nella stanza della duchessa in modi differenti.

Primaticcio's work in the Chambre de la duchesse d'Étampes in the castle of Fontainebleau (1541-1544), has been studied mainly for the iconographic program of the frescoes and for the complex stucchi, without examining in depth the tectonic role assigned to the slender female bodies in stucco that organise the general design of the space. By analysing the transformations undergone in the 18th and 19th centuries and a partial survey, it is possible to advance a hypothesis regarding the dimensions and the constraints of the space actually available to the architect, as well as the principles of proportionality that regulated the two levels of the room. Such proportions turn out to be different from those of the galerie François Ier, where Primaticcio had previously worked with Rosso Fiorentino, because in the duchess' room these were based on the sizes of the antiques models that the architect could draw on at that time in Fontainebleau. Furthermore, it is possible to identify the development of a repeatable 'decorative module', composed of pilasters, paired female figures and other sculptures, that are assembled according to the principle of varietas, playing with the different poses that can be obtained by merging the details taken from a number of models known to Primaticcio and to the sculptors who collaborated in the duchess' room in different ways.

Armando Antista

«È stimata la migliore della Provincia»: la chiesa del collegio gesuitico della Valletta e le sue vicende costruttive nella prima metà del Seicento

Abstract

La storia della costruzione della Chiesa della Circoncisione di Gesù, annessa al Collegio Gesuitico di La Valletta, non è mai stata oggetto di uno studio approfondito, sebbene non manchino fonti archivistiche. Attraverso l'analisi di documenti recentemente scoperti, si tenterà di fare luce su una fase del cantiere, tra gli anni 1620 e 1660, nonché sull'impatto che ebbe l'esplosione nel 1634 di un magazzino di polvere da sparo nelle vicinanze. Verrà esaminato il ruolo dell'architetto Francesco



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Quaderni dell'Istituto
di Storia dell'Architettura

Buonamici da Lucca in relazione ad altri architetti, scultori e muratori, nonché nel contesto maltese, che era sia cosmopolita che particolare.

The construction history of the Church of the Circumcision of Jesus which is attached to the Jesuit College of Valletta has never been the subject of a focused study, although there is no lack of archival sources. Through the analysis of newly-discovered documents, an attempt will be made to shed light on a phase of the building site, between the 1620s and the 1660s, as well as the impact which the explosion in 1634 of a nearby gunpowder magazine had. The role of the architect Francesco Buonamici da Lucca will be looked at in relation to other architects, sculptors and stonemasons, as well as against the background of the Maltese context which was both cosmopolitan and particular.

Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura

Rivista semestrale del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma
ISSN: 0485-4152; Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 131/87 del 6/3/1987

Direttore: Prof. Arch. Alessandro Viscogliosi
Sede: Piazza Borghese, 9 - 00186 Roma
Redazione: quaderni.dsdra@uniroma1.it